

Presentazione

La Collana *Lezioni e Letture* della Facoltà di Scienze politiche “Cesare Alfieri” dell’Università di Firenze, nata nel 2010 per raccogliere le Lezioni inaugurali dell’anno accademico e le Letture “Cesare Alfieri”, prosegue come Collana della Scuola di Scienze politiche. La Scuola, infatti, è l’erede diretta della Facoltà e della sua consolidata tradizione di offerta formativa. E la “Cesare Alfieri” è erede di una tradizione particolarmente illustre; fondata nel 1875, è una delle Scuole di scienze politiche e sociali più antiche d’Europa. Vanta una lunga tradizione interdisciplinare che ha visto collaborare figure autorevoli di storici, giuristi, politologi, sociologi ed economisti.

Le *Lezioni* e le *Letture* – due appuntamenti annuali che costituiscono da anni un’occasione di riflessione su temi di grande interesse

scientifico e di attualità – intendono valorizzare questa tradizione affrontando argomenti di ricerca di particolare rilievo, da diversi approcci disciplinari, coinvolgendo docenti prima della Facoltà e ora della Scuola (le Lezioni) ed esperti e studiosi italiani e stranieri (le Letture).

La *Lezione* inaugurale dell'anno accademico 2013-2014 è stata affidata a Sergio Caruso, autorevole filosofo politico, ma anche psicologo e psicoterapeuta. Caruso è ordinario dal 2001 all'Università di Firenze di Filosofia politica e nel corso della sua carriera ha insegnato anche Storia delle dottrine politiche, Storia del pensiero politico contemporaneo, Filosofia delle scienze sociali. Ha tenuto conferenze ed è stato *visiting professor* in molte università straniere – Atene, Oxford, Parigi, Princeton, Rio de Janeiro.

Tra le sue pubblicazioni più recenti e significative mi limito a ricordare, non potendo qui ripercorrere interamente il ricco e intenso lavoro scientifico di Caruso, la monografia su John Selden e la filosofia politica del Seicento inglese dal titolo *La miglior legge del regno. Consuetudine, diritto naturale e contratto nel pensiero e nell'epoca di John Selden*; si tratta di un ampio e sistematico lavoro di ricerca

sul pensiero di questo grande giurista inglese, lavoro che rappresenta un punto di riferimento per gli studiosi della materia. Ricordo poi il volume uscito lo scorso anno per i tipi della FUP *Homo oeconomicus: paradigma, critiche, revisioni*, nel quale da diversi angoli prospettici si guarda alla nozione di Homo oeconomicus, riprendendo un filone di studi che Caruso ha sempre coltivato da storico del pensiero politico e da filosofo delle scienze sociali che è quello delle connessioni tra economia politica e filosofia politica.

Il tema scelto per la Lezione inaugurale dell'a.a. 2013-14 – *Per una nuova filosofia della cittadinanza* – è non solo di grande attualità e complessità, ma riguarda una delle sfide che le nostre società sono chiamate ad affrontare e che non possono eludere.

La stessa parola cittadinanza è termine polisensu o forse vi sono confluiti almeno due filoni di significati. La cittadinanza come appartenenza di un individuo a una comunità statale e la cittadinanza come patrimonio di diritti fondamentali (di libertà, politici, sociali) e di doveri spettanti alla persona che fa parte di una determinata consociazione politica.

Entrambi questi significati racchiusi nel termine cittadinanza sono oggi profondamente rimessi in discussione e soggetti a istanze diverse e spesso anche contrastanti; la lezione di Caruso nel ricostruire l'evoluzione storica del concetto di cittadinanza nelle scienze sociali ne sottolinea la centralità nella filosofia politica odierna e ne mette in evidenza il ruolo fondamentale che essa è chiamata a svolgere, non solo nella sfera politica, ma anche, e sempre più, in quella sociale.

A conclusione, infatti, della sua analisi, Caruso ci propone di ripensare la cittadinanza non più solo come un insieme di diritti e di doveri connessi all'appartenenza a una comunità politica, ma come fascio di funzioni sociali, in cui accanto al cittadino elettore, vi è il cittadino produttore, consumatore, contribuente, utente e così via. E ferme restando le forme della democrazia politica, dovranno essere immaginate e sperimentate forme specifiche di partecipazione per ognuna di queste arene.